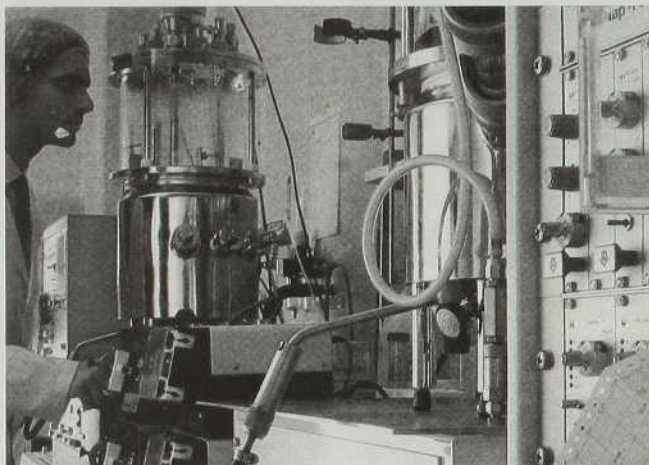


A Torino dal prossimo anno accademico 1990-91

Nasce la scuola che specializza in applicazioni biotecnologiche



Specialista in Biotecnologie: professione di sicuro domani

Dal prossimo anno accademico 1990-91 entrerà in attività a Torino la «Scuola di specializzazione in applicazioni biotecnologiche», promossa dall'Università degli Studi di Torino. La scuola formerà degli specialisti in grado di realizzare e controllare l'applicazione di quelle innovazioni che le biotecnologie vanno sempre più sviluppando in diversi settori del mondo produttivo e dei servizi.

Il bando che regolerà gli esami di ammissione alla scuola verrà pubblicato entro il prossimo agosto.

Sono ammessi al concorso per ottenere l'iscrizione i laureati dei corsi di laurea in chimica, chimica industriale, chimica e tecnologie farmaceutiche, fisica, scienze agrarie, scienze biologiche, scienze delle preparazioni alimentari. Possono partecipare al concorso anche coloro che siano in possesso di analoghi titoli di studio conseguiti presso università straniere.

Gli iscritti, dopo un triennio di studi, otterranno il titolo di «specialista in applicazioni biotecnologiche», una figura professionale che costituirà l'anello di congiunzione tra il lavoro del ricercatore di base e lo specialista di processo.

«In base alle strutture ed alle attrezzature disponibili — spiega il professore Carlo Giunta, direttore della scuola — saremo in grado di accettare il numero massimo di dieci iscritti per ciascun anno di corso, per un totale di trenta specializzandi. Tuttavia in questo primo anno partiremo con non più di sei iscritti».

Ciascun anno di corso prevede almeno duecento ore di insegnamento e duecento ore di attività pratiche guidate. Concorrono al funzionamento della scuola la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali; i dipartimenti di biologia animale, biologia vegetale, genetica, biologia e chimica medica, medicina e oncologia sperimentale, scienze biomediche e oncologia umana, scienze dei materiali, e ingegneria chimica del Politecnico. Partecipano anche i dipartimenti di chimica inorganica, chimica fisica e chimica dei materiali; chimica generale e chimica organica applicata e gli istituti di microbiologia, scienza delle coltivazioni; farmacologia e terapia sperimentale.

«Il primo anno di corso — precisa Giunta — deve intendersi di carattere propedeutico, per dare basi comuni agli studenti

provenienti da corsi di laurea eterogenei. Si effettueranno circa 400 ore annue di lezioni ed esercitazioni, e in più centinaia di altre ore di laboratorio. Il secondo anno il corso si concentra su due materie fondamentali: complementi di genetica dei microorganismi e metodologie chimico-fisiche e inoltre su altri cinque corsi. Il terzo anno gli iscritti avranno come discipline fondamentali elementi di ingegneria biochimica ed aspetti legislativi delle biotecnologie e inoltre altri quattro corsi. Proprio grazie a questa possibilità di scegliere la metà delle discipline di studio ogni iscritto potrà crearsi curricula e orientamenti quasi personali».

La selezione degli iscritti sarà severa, per garantire tecnici di massimo livello. Giunta assicura che «sarà una scuola che vuole accogliere i migliori, proprio quelli che in genere sono sempre i più contesi sul mercato. Bisogna quindi stimolarli con borse di studio competitive, che li invogliano a proseguire gli studi per avere una specializzazione di sicuro domani».

«A provvedere alle borse di studio — prosegue Giunta — dovrebbe pensare lo Stato, ma lo fa in misura insufficiente, inadeguata, lenta nell'espletare le pratiche burocratiche. C'è inoltre bisogno di risorse finanziarie per attrezzature e materiali, che sono estremamente costosi».

Giunta ricorda che «sono quindi benvenuti eventuali sponsor privati, che vogliono cogliere questa occasione, sapendo che avranno dei vantaggi a sostenere la nostra esperienza didattica. Infatti potranno contribuire a creare degli specialisti già forniti di precise competenze e potranno così disporre di personale altamente qualificato da assumere ed inserire in attività di produzione e ricerca. Inoltre venendo a far parte del consiglio della scuola, avranno la possibilità di collaborare all'individuazione e attuazione di quei curricula individuali, che sono la condizione indispensabile per la formazione di specialisti il cui ambito di competenze sia il più esteso e il più riconvertibile». La scuola garantisce infatti che i propri specialisti «avranno competenze molto ampie, in chimica delle proteine e in biologia molecolare, e in più una notevole plasticità tali da renderli immediatamente inseribili in una pluralità di orientamenti produttivi e di ricerca».